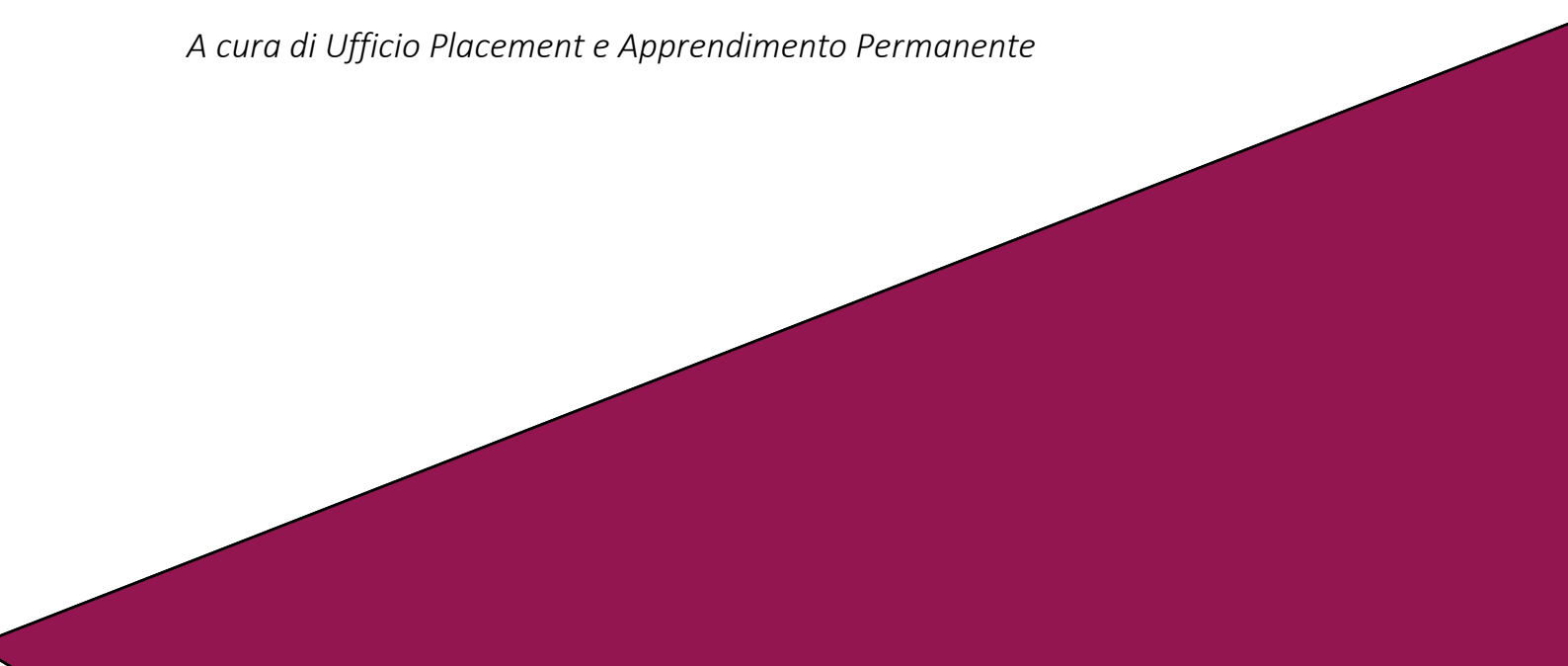


Osservatorio UNIMC

Competenze, Opportunità e Inclusione delle/i Laureate/i

Rapporto 2026

A cura di Ufficio Placement e Apprendimento Permanente





Sommario

Introduzione	3
1. Quadro generale del Mercato del Lavoro Nazionale	5
2. Quadro generale del Mercato del Lavoro nella Regione Marche	10
3. Condizione occupazionale dei laureati nella Regione Marche – Dati AlmaLaurea 2025.....	14
3.1. Gli esiti occupazionali dei laureati	15
3.2. La transizione dei laureati triennali.....	16
3.3. I laureati di secondo livello: il consolidamento dell'inserimento lavorativo	17
3.4. A cinque anni dalla laurea: stabilità occupazionale e qualità del lavoro	19
4. Condizione occupazionale dei laureati dell'Università degli Studi di Macerata – Dati AlmaLaurea 2025.....	21
4.1. Profilo dei laureati dell'Università degli Studi di Macerata.....	21
4.2. Caratteristiche del percorso formativo.....	21
4.3. Esperienze formative e soddisfazione dei laureati	21
4.4. L'inserimento occupazionale dei laureati UNIMC.....	22
4.5. I laureati triennali: prosecuzione degli studi e ingresso nel mercato del lavoro.....	23
4.6. I laureati magistrali: qualità dell'inserimento professionale	24
4.7. Cinque anni dopo la laurea: occupazione, competenze e radicamento nel territorio.....	25
Conclusioni	27



Introduzione

L'Osservatorio UNIMC – Competenze, Opportunità e Inclusione delle/dei Laureate/i nasce con l'obiettivo di offrire un quadro aggiornato delle principali dinamiche del mercato del lavoro e della condizione occupazionale dei laureati, fornendo uno strumento di analisi a supporto delle attività di orientamento, placement e valorizzazione del capitale umano promosse dall'Università di Macerata.

L'edizione 2026 introduce un'importante evoluzione metodologica nell'analisi del mercato del lavoro. Per la ricostruzione del quadro nazionale e regionale è stato adottato come principale riferimento il *Labour Market Intelligence (LMI) di Sviluppo Lavoro Italia SpA*, una piattaforma di analisi quali-quantitativa sviluppata per supportare l'interpretazione delle dinamiche occupazionali e dei fabbisogni professionali. Il sistema integra informazioni provenienti dalle principali fonti statistiche ufficiali, tra cui il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Indagine sulle Forze di Lavoro dell'ISTAT, il Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere, l'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni e la classificazione europea ESCO Skills, consentendo una lettura unitaria e coerente dei principali indicatori del mercato del lavoro.

L'utilizzo del Labour Market Intelligence rappresenta un'evoluzione rispetto alle precedenti edizioni dell'Osservatorio, nelle quali l'analisi era costruita attraverso l'integrazione di dati provenienti da fonti differenti. L'adozione di un'unica piattaforma consente infatti di garantire maggiore omogeneità metodologica, confrontabilità degli indicatori e coerenza nell'interpretazione dei fenomeni osservati.

Per l'analisi della condizione occupazionale dei laureati è stata invece mantenuta la continuità con le precedenti edizioni, facendo riferimento ai Rapporti AlmaLaurea 2026 relativi alla Regione Marche e all'Università di Macerata, che costituiscono il principale strumento nazionale di monitoraggio dei percorsi universitari e degli esiti occupazionali dei laureati. L'integrazione tra i dati sul mercato del lavoro e quelli relativi alla transizione università-lavoro consente di offrire una lettura più completa delle opportunità occupazionali, della qualità dell'inserimento professionale e dell'efficacia dei percorsi formativi.

L'Osservatorio si articola in tre sezioni principali. La prima propone una lettura del mercato del lavoro a livello nazionale; la seconda approfondisce le principali caratteristiche del mercato del lavoro nella Regione Marche e analizza gli esiti occupazionali dei laureati marchigiani e dei



laureati dell'Università di Macerata attraverso i dati AlmaLaurea; la parte conclusiva raccoglie gli elementi di sintesi emersi dall'analisi, evidenziando i principali aspetti di interesse per l'Ateneo e per il territorio.

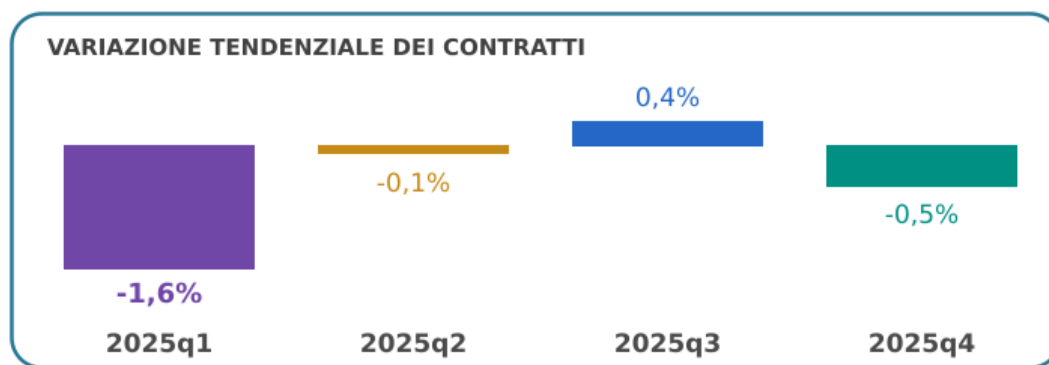
Nel suo complesso, il documento si propone come uno strumento di conoscenza e monitoraggio, finalizzato a supportare le attività dell'Università di Macerata nel rafforzamento del dialogo tra Università, mercato del lavoro e sistema socio-economico territoriale.

1. Quadro generale del Mercato del Lavoro Nazionale

Nel corso del 2025, il mercato del lavoro italiano ha evidenziato una lieve flessione del numero complessivo dei contratti attivati (13.214.323), con 63.230 rapporti di lavoro in meno rispetto al 2024, pari a una diminuzione dello 0,48%. La distribuzione per tipologia contrattuale risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente: i contratti a tempo indeterminato rappresentano il 13,0% del totale (a fronte del 13,4% nel 2024), i contratti a tempo determinato il 66,4% (66,2% nel 2024), mentre i contratti di apprendistato si attestano al 2,7%, in lieve calo rispetto al 2,8% registrato nell'anno precedente.

Nel corso del 2025, i contratti attivati¹ hanno interessato complessivamente 7.355.482 lavoratori. Sebbene il numero dei lavoratori coinvolti risulti leggermente inferiore rispetto al 2024 (7.454.166), il numero medio di contratti per lavoratore cresce da 1,78 a 1,80, evidenziando un lieve incremento dell'intensità delle attivazioni per singolo lavoratore.

Nel corso del 2025, il valore tendenziale dei contratti ha mostrato un andamento altalenante ma in progressivo recupero: dalla contrazione dell'1,6% rilevata nel primo quadrimestre si è passati a un incremento dello 0,4% nel terzo quadrimestre. Nonostante tale miglioramento, il bilancio complessivo dell'anno si è attestato su una variazione negativa dello 0,5%.



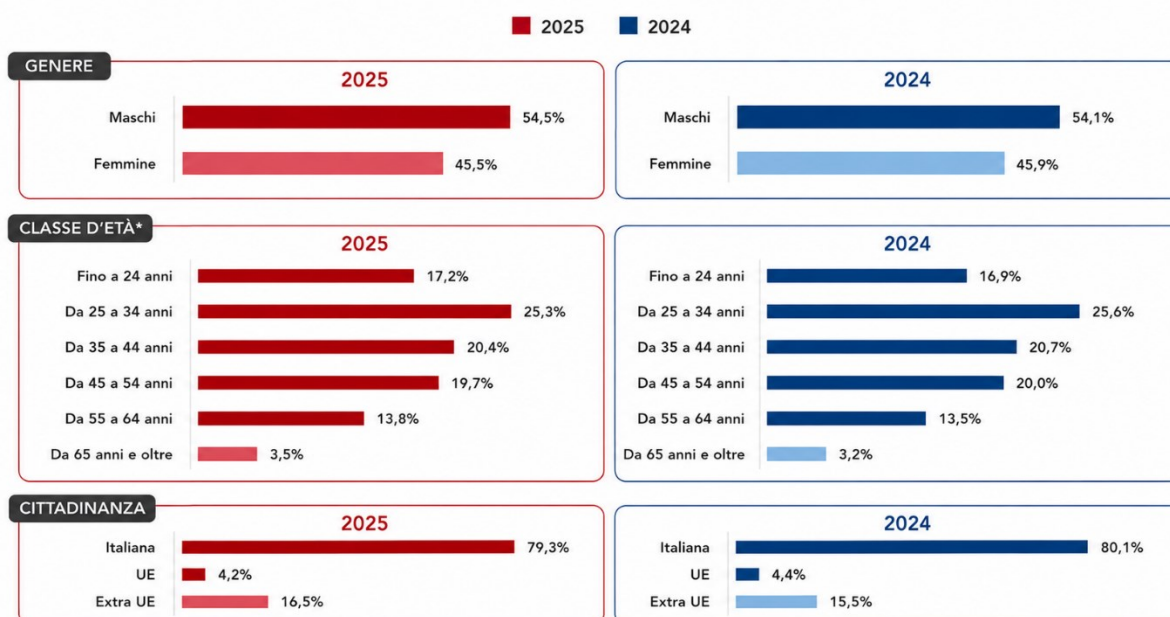
¹ Sono considerati nei contratti attivati i contratti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato, contratti di collaborazione e altre tipologie (contratti di agenzia, di formazione lavoro, inserimento lavorativo, autonomo nello spettacolo, intermittente, ecc..)

Il confronto tra il 2024 e il 2025 evidenzia una sostanziale stabilità delle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori coinvolti nei rapporti di lavoro attivati.

Sotto il profilo del genere, la componente maschile continua a rappresentare la quota prevalente, passando dal 54,1% del 2024 al 54,5% del 2025, mentre la quota femminile si riduce lievemente dal 45,9% al 45,5%.

Anche la distribuzione per classe di età conferma una composizione pressoché invariata. La fascia compresa tra i 25 e i 34 anni rimane quella maggiormente rappresentata, pur registrando una lieve flessione (dal 25,6% al 25,3%), seguita dalle classi 35-44 anni (dal 20,7% al 20,4%) e 45-54 anni (dal 20,0% al 19,7%). Si osserva, invece, un leggero incremento della quota dei lavoratori fino a 24 anni (dal 16,9% al 17,2%), della fascia 55-64 anni (dal 13,5% al 13,8%) e degli over 65 (dal 3,2% al 3,5%), variazioni che, pur contenute, suggeriscono un lieve ampliamento della presenza sia delle classi più giovani sia di quelle più anziane.

Per quanto riguarda la cittadinanza, si conferma la netta prevalenza dei lavoratori italiani, che rappresentano il 79,3% del totale nel 2025, in lieve diminuzione rispetto all'80,1% del 2024. Contestualmente aumenta la quota dei lavoratori provenienti da Paesi extra UE, che passa dal 15,5% al 16,5%, mentre la componente dei cittadini dell'Unione Europea registra una lieve riduzione, dal 4,4% al 4,2%.





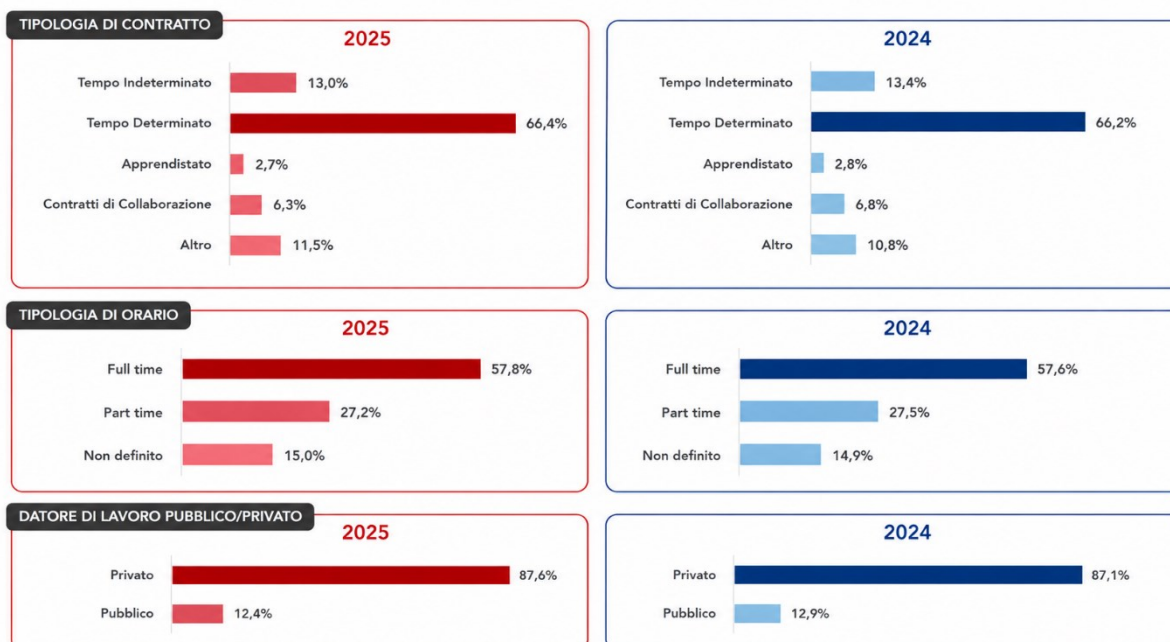
Il confronto tra il 2024 e il 2025 evidenzia una sostanziale continuità anche con riferimento alla tipologia di contratto, orario di lavoro e alla natura del datore di lavoro.

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale, i contratti a tempo determinato si confermano la forma di lavoro largamente prevalente, rappresentando il 66,4% delle attivazioni nel 2025, in lieve aumento rispetto al 66,2% registrato nel 2024. I contratti a tempo indeterminato mostrano invece una leggera flessione, passando dal 13,4% al 13,0%, così come i contratti di collaborazione, che si riducono dal 6,8% al 6,3%, e i contratti di apprendistato, che scendono dal 2,8% al 2,7%. Di contro, la quota delle tipologie contrattuali ricomprese nella categoria "Altro" cresce lievemente, passando dal 10,8% all'11,5%.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro, il tempo pieno si conferma la modalità prevalente, interessando il 57,8% dei rapporti di lavoro nel 2025, in lieve aumento rispetto al 57,6% registrato nel 2024. Il part-time mostra una leggera flessione, passando dal 27,5% al 27,2%, mentre i rapporti con orario non definito si attestano al 15,0%, valore sostanzialmente in linea con il 14,9% dell'anno precedente.

Analogamente, la distribuzione dei rapporti di lavoro per natura del datore di lavoro conferma la netta prevalenza del settore privato, che nel 2025 assorbe l'87,6% delle attivazioni, in lieve crescita rispetto all'87,1% del 2024. Di conseguenza, la quota riferibile al settore pubblico si riduce marginalmente, passando dal 12,9% al 12,4%.

Nel complesso, il confronto tra i due anni conferma un mercato del lavoro caratterizzato dalla prevalenza dei rapporti di lavoro a tempo pieno e da un ruolo dominante del settore privato nell'attivazione dei rapporti di lavoro, senza evidenziare variazioni strutturali rispetto all'anno precedente.

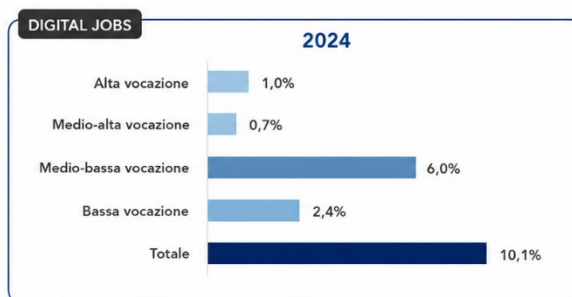
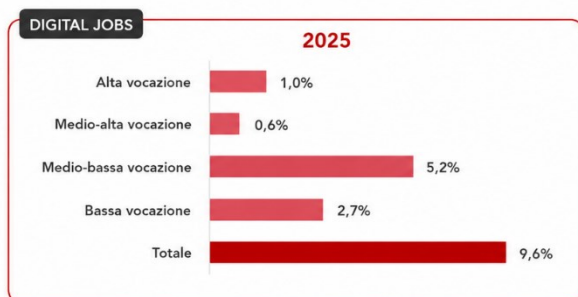
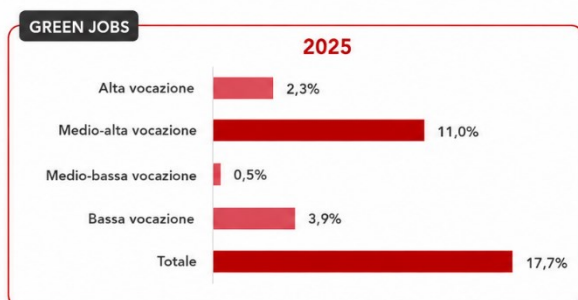


Il confronto tra il 2024 e il 2025 evidenzia un quadro sostanzialmente stabile anche con riferimento all'incidenza delle professioni riconducibili ai Green Jobs e ai Digital Jobs, pur con alcune variazioni di lieve entità nella distribuzione delle diverse classi di vocazione.

Per quanto riguarda i Green Jobs, la loro incidenza sul totale delle attivazioni cresce dal 16,9% del 2024 al 17,7% del 2025. L'incremento è riconducibile principalmente all'aumento delle professioni ad alta vocazione green, che passano dall'1,8% al 2,3%, e di quelle a bassa vocazione, in crescita dal 3,6% al 3,9%. Rimane pressoché stabile la componente a medio-alta vocazione (11,1% nel 2024 e 11,0% nel 2025), mentre quella a medio-bassa vocazione si conferma marginale (0,5% in entrambi gli anni). Tale andamento conferma il progressivo consolidamento della transizione ecologica anche nella domanda di lavoro italiana, pur in un quadro complessivamente stabile delle attivazioni.

Diverso l'andamento dei Digital Jobs, la cui incidenza complessiva registra una lieve diminuzione, passando dal 10,1% del 2024 al 9,6% del 2025. La flessione è determinata principalmente dalla riduzione delle professioni a medio-bassa vocazione digitale, che scendono dal 6,0% al 5,2%, e, in misura più contenuta, di quelle a medio-alta vocazione (dallo 0,7% allo 0,6%). Rimangono invece stabili le professioni ad alta vocazione digitale (1,0%), mentre cresce leggermente la quota delle professioni a bassa vocazione, dal 2,4% al 2,7%.

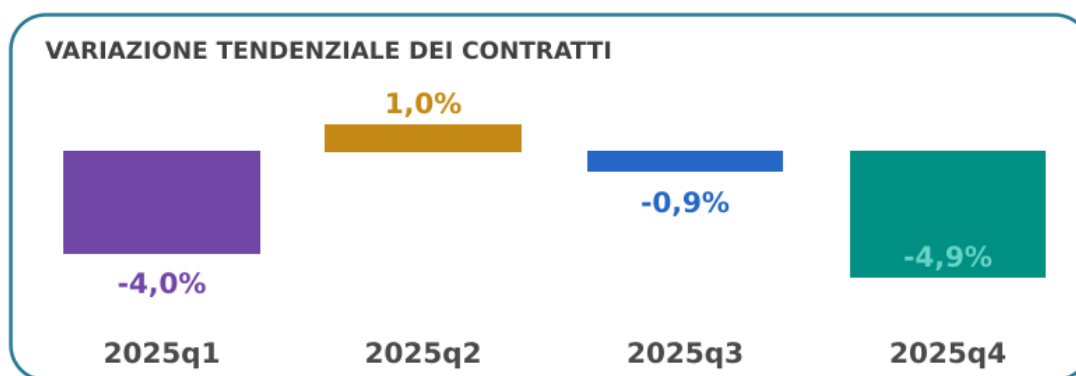
Nel complesso, il confronto tra i due anni evidenzia un lieve rafforzamento della componente green delle attivazioni, a fronte di una modesta contrazione dell'incidenza delle professioni digitali, senza che tali variazioni modifichino in maniera significativa la struttura complessiva del mercato del lavoro.



2. Quadro generale del Mercato del Lavoro nella Regione Marche

Nel corso del 2025, nella Regione Marche sono stati attivati 311.921 rapporti di lavoro, che hanno coinvolto complessivamente 203.348 lavoratori, per una media di 1,53 contratti per lavoratore. Le attivazioni hanno interessato 712 professioni, evidenziando un mercato del lavoro articolato e caratterizzato da una significativa varietà di figure professionali. I dati derivano dalle Comunicazioni Obbligatorie e consentono di delineare le principali caratteristiche della domanda di lavoro regionale.

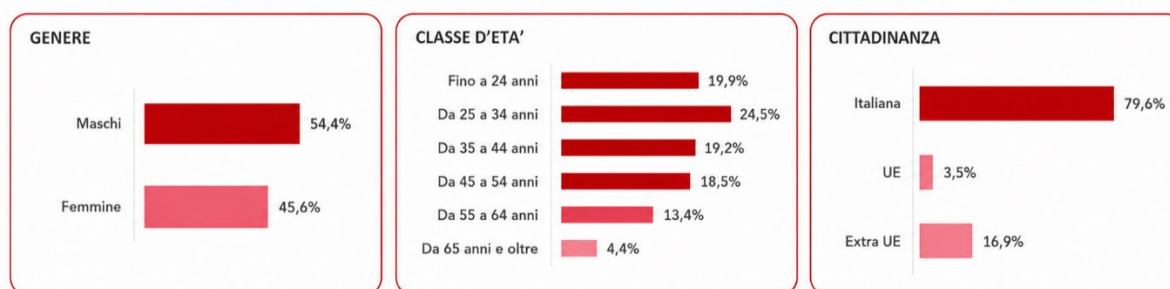
L'andamento tendenziale delle attivazioni nel corso dell'anno mostra un'evoluzione disomogenea. Dopo una contrazione del 4,0% registrata nel primo trimestre, il secondo trimestre evidenzia una lieve ripresa (+1,0%), cui seguono una nuova flessione nel terzo trimestre (-0,9%) e una contrazione più marcata nell'ultimo trimestre (-4,9%). Nel complesso, il mercato del lavoro regionale presenta quindi un andamento caratterizzato da oscillazioni congiunturali, con un rallentamento della dinamica delle attivazioni nella parte finale dell'anno.



Con riferimento alle caratteristiche dei lavoratori coinvolti, la componente maschile rappresenta il 54,4% del totale, mentre quella femminile si attesta al 45,6%, delineando una distribuzione sostanzialmente equilibrata, seppur con una prevalenza degli uomini.

La distribuzione per classe di età evidenzia una maggiore concentrazione delle attivazioni nelle fasce centrali della vita lavorativa. I lavoratori di età compresa tra 25 e 34 anni costituiscono la quota più elevata (24,5%), seguiti dalle classi fino a 24 anni (19,9%), 35-44 anni (19,2%) e 45-54 anni (18,5%). Più contenuta risulta la presenza dei lavoratori appartenenti alla fascia 55-64 anni (13,4%) e degli over 65 (4,4%), che rappresentano comunque una componente non trascurabile delle attivazioni complessive.

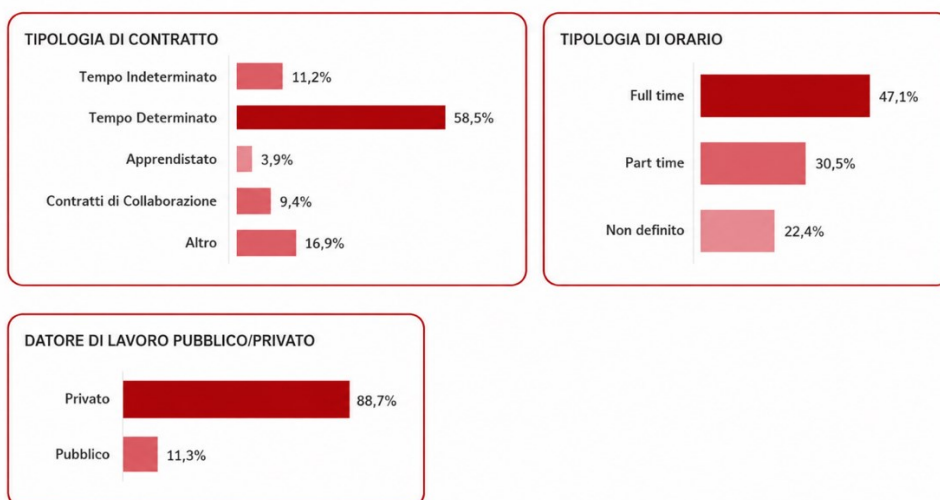
Per quanto riguarda la cittadinanza, i lavoratori italiani costituiscono la quota nettamente prevalente (79,6%). La componente straniera è rappresentata principalmente da cittadini provenienti da Paesi extra UE (16,9%), mentre i cittadini dell'Unione Europea incidono per il 3,5%, confermando il contributo della forza lavoro straniera al mercato occupazionale regionale.



L'analisi delle tipologie contrattuali evidenzia una netta prevalenza dei contratti a tempo determinato, che rappresentano il 58,5% delle attivazioni complessive. Seguono i contratti classificati nella categoria "Altro" (16,9%), i contratti a tempo indeterminato (11,2%), i contratti di collaborazione (9,4%) e l'apprendistato (3,9%). La distribuzione conferma il ruolo predominante delle forme contrattuali a termine nel soddisfare il fabbisogno occupazionale delle imprese marchigiane.

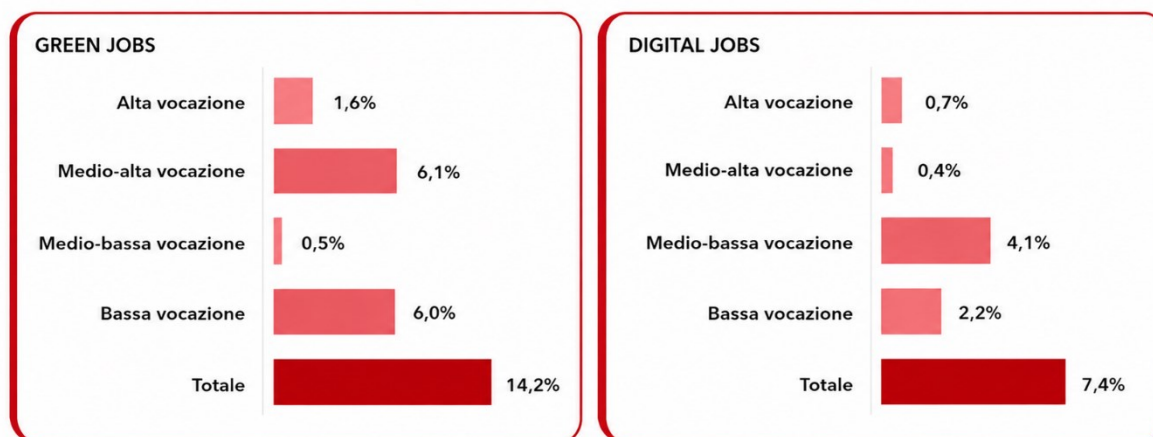
Con riferimento all'orario di lavoro, il tempo pieno rappresenta la modalità prevalente (47,1%), seguito dal part-time (30,5%), mentre il 22,4% dei rapporti presenta un orario non definito. Tale distribuzione evidenzia una presenza significativa di forme di lavoro flessibili accanto ai rapporti a tempo pieno.

La quasi totalità delle attivazioni è riconducibile al settore privato, che assorbe l'88,7% dei rapporti di lavoro, mentre il settore pubblico rappresenta l'11,3% del totale, confermando il ruolo trainante delle imprese private nella domanda di lavoro regionale.



L'analisi delle professioni riconducibili ai “Green Jobs” evidenzia un'incidenza complessiva pari al 13,4% delle attivazioni. La componente più consistente è rappresentata dalle professioni a medio-alta vocazione green (6,4%), seguita da quelle a bassa vocazione (5,3%), mentre risultano più contenute le professioni ad alta vocazione (1,2%) e a medio-bassa vocazione (0,4%).

Per quanto riguarda le professioni riconducibili al Digital Jobs, essi rappresentano complessivamente il 7,6% delle attivazioni. La quota maggiore riguarda le professioni a medio-bassa vocazione digitale (4,5%), seguite da quelle a bassa vocazione (2,0%). Più limitata risulta invece la presenza delle professioni ad alta (0,6%) e medio-alta vocazione digitale (0,5%).



Nel complesso, il mercato del lavoro marchigiano nel 2025 si caratterizza per una prevalenza dei rapporti di lavoro a tempo determinato e delle attivazioni nel settore privato, con una domanda di lavoro concentrata soprattutto nelle fasce centrali della popolazione attiva. Le professioni riconducibili alla transizione ecologica e digitale rappresentano una componente significativa delle attivazioni, pur mantenendo un'incidenza inferiore rispetto alle altre professioni, delineando un sistema produttivo in progressiva evoluzione verso i nuovi fabbisogni di competenze.

3. Condizione occupazionale dei laureati nella Regione Marche – Dati AlmaLaurea 2025

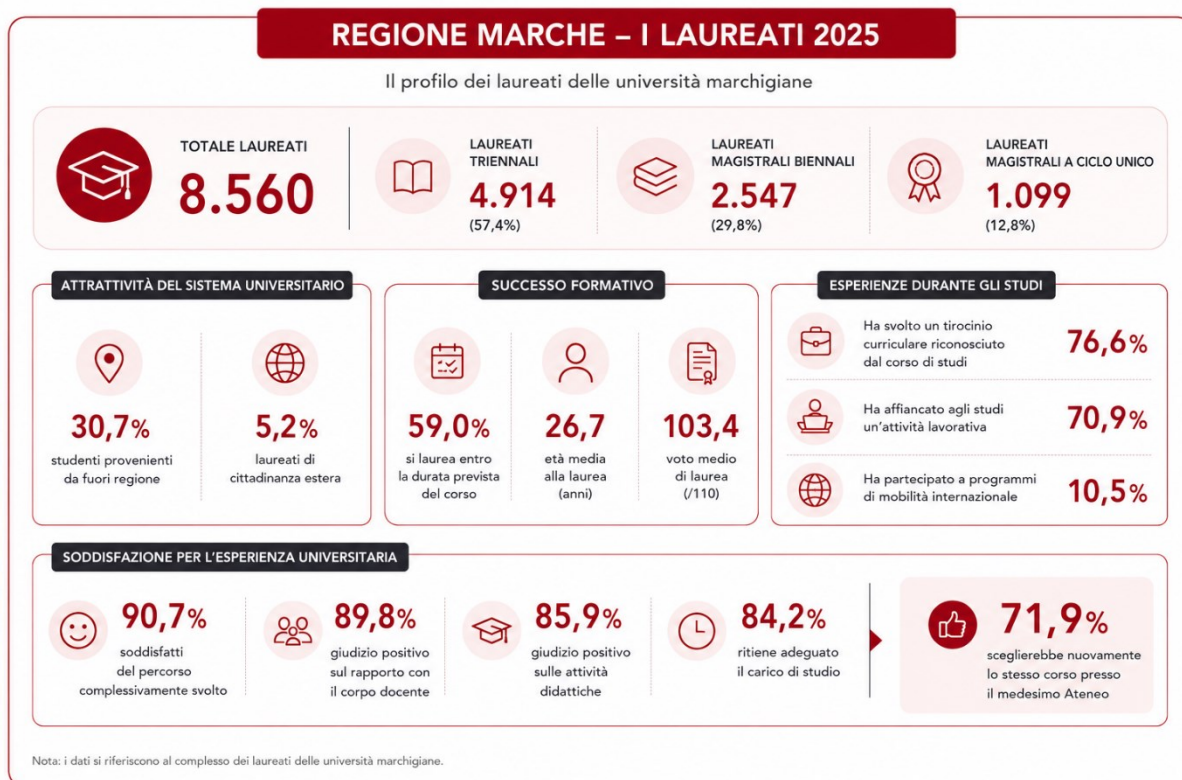
L'indagine AlmaLaurea rappresenta uno dei principali strumenti di monitoraggio dei percorsi universitari e degli esiti occupazionali dei laureati italiani. I dati relativi alla Regione Marche consentono di analizzare non solo il livello di occupabilità dei laureati a uno e cinque anni dal conseguimento del titolo, ma anche alcuni elementi che caratterizzano il percorso formativo, quali la regolarità degli studi, le esperienze di tirocinio, la mobilità internazionale e il grado di soddisfazione per l'esperienza universitaria. La lettura congiunta di tali indicatori permette di comprendere in che misura il percorso accademico favorisca la transizione verso il mercato del lavoro e lo sviluppo del capitale umano regionale.

Nel 2026 il Rapporto AlmaLaurea ha analizzato il percorso formativo di 8.560 laureati delle università marchigiane, di cui 4.914 laureati triennali, 2.547 magistrali biennali e 1.099 magistrali a ciclo unico. La popolazione analizzata presenta una quota di studenti provenienti da fuori regione pari al 30,7%, a conferma della capacità attrattiva del sistema universitario marchigiano. I laureati di cittadinanza estera rappresentano il 5,2% del totale, mentre il percorso scolastico precedente è prevalentemente liceale (65,3%), seguito dagli istituti tecnici (26,2%).

Il percorso accademico evidenzia livelli di regolarità complessivamente elevati: il 59,0% dei laureati consegue il titolo entro la durata prevista del corso. L'età media alla laurea è pari a 26,7 anni, mentre il voto medio raggiunge 103,4/110, delineando un quadro caratterizzato da buoni livelli di riuscita negli studi universitari.

Un elemento distintivo del sistema universitario marchigiano è rappresentato dalla forte diffusione delle esperienze formative direttamente collegate al mondo del lavoro. Oltre tre quarti dei laureati (76,6%) hanno infatti svolto un tirocinio curriculare riconosciuto dal corso di studi, mentre il 70,9% ha affiancato agli studi un'attività lavorativa. Più contenuta, ma comunque significativa, risulta la partecipazione a programmi di mobilità internazionale (10,5%). Tali esperienze costituiscono fattori rilevanti nel favorire lo sviluppo di competenze trasversali e professionali e rappresentano un importante elemento di raccordo tra formazione universitaria e mercato del lavoro.

Gli indicatori di soddisfazione restituiscono una valutazione ampiamente positiva dell'esperienza universitaria. Il 90,7% dei laureati si dichiara soddisfatto del percorso complessivamente svolto, mentre quasi nove laureati su dieci esprimono un giudizio positivo sia sul rapporto con il corpo docente (89,8%) sia sulle attività didattiche (85,9%). Anche il carico di studio è ritenuto adeguato dall'84,2% dei laureati. Coerentemente con tali risultati, oltre sette laureati su dieci (71,9%) sceglierebbero nuovamente lo stesso corso presso il medesimo Ateneo, evidenziando un elevato livello di fiducia nei confronti del percorso formativo intrapreso.



3.1. Gli esiti occupazionali dei laureati

L'indagine AlmaLaurea sugli esiti occupazionali ha coinvolto complessivamente 15.310 laureati delle università marchigiane, analizzando i laureati di primo e secondo livello usciti nel 2024 e intervistati a un anno dal conseguimento del titolo, nonché i laureati di secondo livello del 2020 intervistati a cinque anni dalla laurea. L'indagine consente di osservare l'efficacia del titolo universitario nel favorire la transizione verso il mercato del lavoro e di analizzare la qualità dell'inserimento occupazionale nel medio periodo.

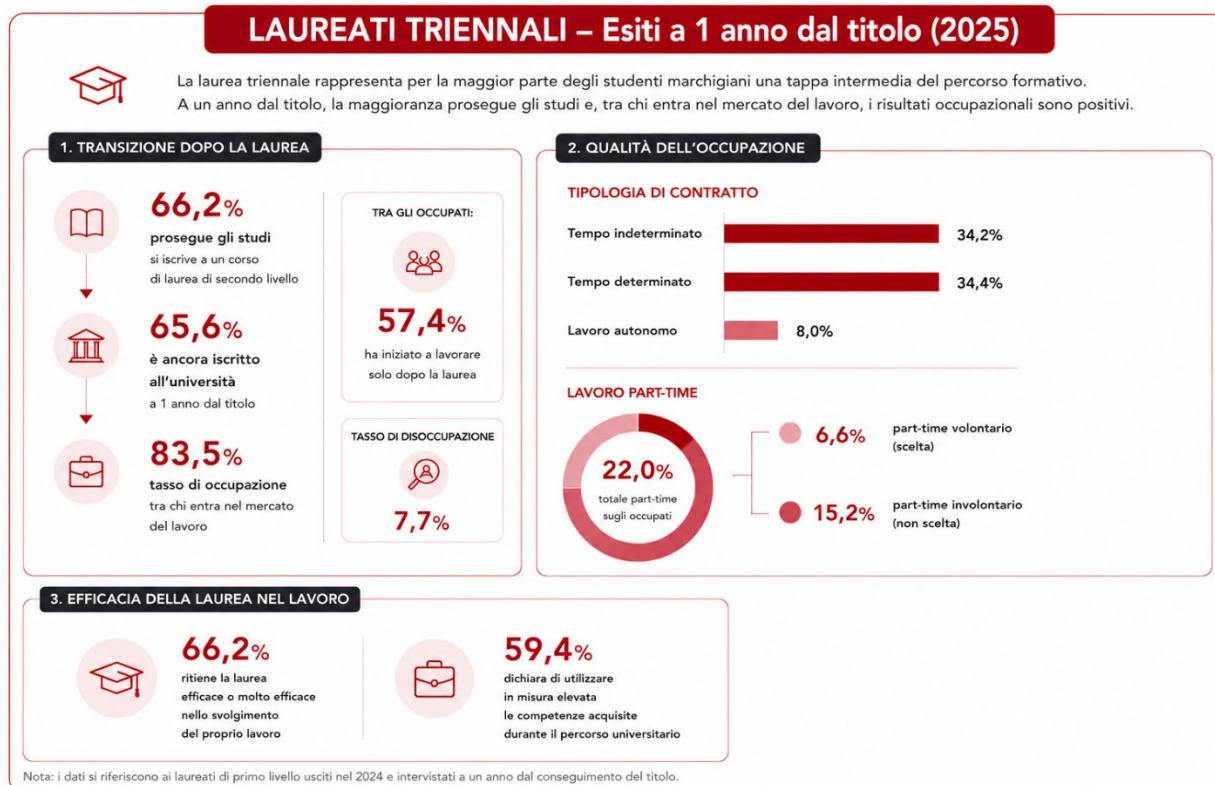
3.2. La transizione dei laureati triennali

Per i laureati di primo livello emerge anzitutto una forte propensione al proseguimento degli studi: oltre due terzi (66,2%) scelgono infatti di iscriversi a un corso di laurea di secondo livello e, a un anno dal conseguimento del titolo, il 65,6% risulta ancora iscritto all'università. Ciò conferma come la laurea triennale rappresenti, per la maggior parte degli studenti marchigiani, una tappa intermedia del percorso formativo più che un punto di arrivo.

Limitando l'analisi ai laureati che hanno scelto di entrare direttamente nel mercato del lavoro, il quadro appare complessivamente positivo. A un anno dal conseguimento del titolo il tasso di occupazione raggiunge l'83,5%, mentre il tasso di disoccupazione si attesta al 7,7%. Oltre la metà degli occupati (57,4%) ha iniziato a lavorare soltanto dopo la laurea, a conferma del ruolo del titolo universitario quale fattore di accesso al mercato del lavoro.

Dal punto di vista della qualità dell'occupazione, i contratti a tempo indeterminato (34,2%) e quelli a tempo determinato (34,4%) presentano un'incidenza sostanzialmente analoga, mentre il lavoro autonomo interessa una quota più contenuta (8,0%). Il lavoro part-time coinvolge il 22,0% degli occupati; di questi, tuttavia, soltanto il 6,6% svolge un'attività a tempo parziale per scelta, mentre il restante 15,2% è impiegato in condizioni di part-time involontario, evidenziando come permangano alcuni elementi di flessibilità non sempre volontaria nella fase di ingresso nel mercato del lavoro. La retribuzione media mensile netta si attesta a 1.426 euro.

Un ulteriore elemento di rilievo riguarda la coerenza tra formazione e occupazione. Il 66,2% dei laureati ritiene infatti la laurea efficace o molto efficace nello svolgimento del proprio lavoro e il 59,4% dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante il percorso universitario, confermando la buona capacità del sistema universitario regionale di fornire competenze spendibili nel contesto professionale.



3.3. I laureati di secondo livello: il consolidamento dell'inserimento lavorativo

Diversamente da quanto osservato per i laureati triennali, i 3.481 laureati marchigiani di secondo livello, si presentano sul mercato del lavoro con un percorso formativo ormai completato, condizione che consente di valutare in maniera più diretta l'efficacia della formazione universitaria nel favorire l'inserimento professionale.

A un anno dal conseguimento del titolo, il quadro occupazionale risulta nel complesso positivo. Il tasso di occupazione raggiunge l'83,3%, mentre il tasso di disoccupazione si attesta all'8,4%. Oltre la metà degli occupati (56,9%) ha iniziato a lavorare soltanto dopo il conseguimento della laurea, mentre il 25,2% prosegue l'attività lavorativa già avviata durante gli studi e il 17,6% ha cambiato occupazione dopo il conseguimento del titolo. Tali dati evidenziano come la laurea



magistrale rappresenti, per una quota rilevante di giovani, il principale momento di ingresso qualificato nel mercato del lavoro.

Dal punto di vista della qualità dell'occupazione, i contratti alle dipendenze costituiscono la forma prevalente di inserimento: il 24,8% degli occupati è assunto con contratto a tempo indeterminato e il 32,1% con contratto a tempo determinato, mentre il 6,7% svolge un'attività autonoma. Il lavoro part-time interessa il 19,3% degli occupati, ma soltanto il 6,9% lo sceglie volontariamente; nel restante 12,4% dei casi il part-time rappresenta una soluzione non volontaria, confermando come una parte dei giovani laureati sperimenti ancora forme di inserimento lavorativo caratterizzate da una certa flessibilità. La retribuzione media mensile netta raggiunge i 1.408 euro.

Anche sotto il profilo della coerenza tra percorso formativo e attività lavorativa emergono risultati incoraggianti. Il 69,8% degli occupati considera infatti la laurea conseguita efficace o molto efficace per lo svolgimento del proprio lavoro e il 61,4% dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante il percorso universitario. Si tratta di indicatori che confermano una buona capacità del sistema universitario marchigiano di sviluppare competenze coerenti con le esigenze espresse dal mercato del lavoro.



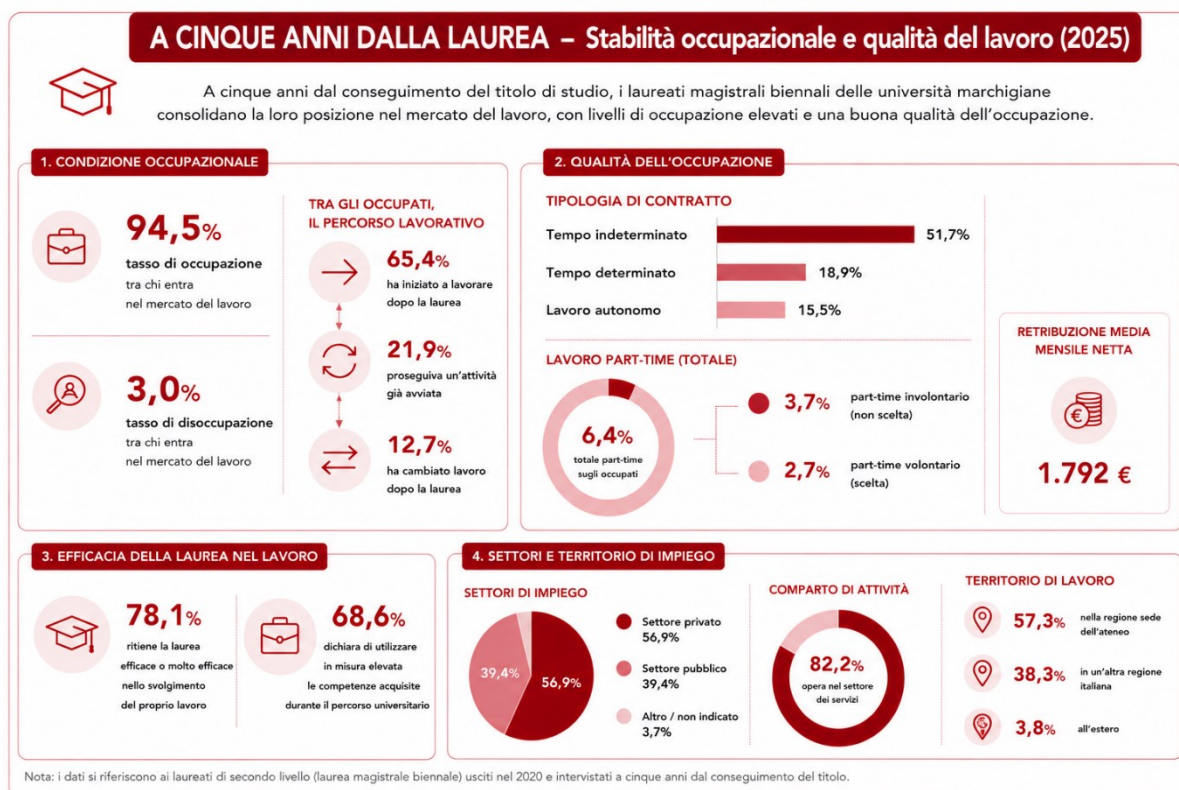
3.4. A cinque anni dalla laurea: stabilità occupazionale e qualità del lavoro

L'analisi condotta a cinque anni dal conseguimento della laurea evidenzia il progressivo consolidamento delle carriere professionali. Il tasso di occupazione raggiunge il 94,5%, mentre il tasso di disoccupazione si riduce al 3,0%, confermando come il titolo universitario rappresenti un fattore determinante per favorire un inserimento lavorativo stabile nel medio periodo.

Parallelamente migliora anche la qualità dell'occupazione. Oltre la metà degli occupati (51,7%) dispone di un contratto a tempo indeterminato, mentre i contratti a tempo determinato si riducono al 18,9%. Cresce inoltre la quota di coloro che svolgono un'attività autonoma (15,5%), segnale di una progressiva diversificazione dei percorsi professionali. Il ricorso al lavoro part-time diviene residuale (6,4%) e la componente involontaria si riduce sensibilmente (3,7%), a testimonianza di una maggiore stabilità delle condizioni occupazionali. Contestualmente aumenta anche la retribuzione media mensile netta, che raggiunge 1.792 euro, evidenziando una progressione economica coerente con l'esperienza professionale maturata.

Anche gli indicatori relativi all'efficacia della formazione universitaria mostrano un ulteriore miglioramento nel medio periodo. Il 78,1% dei laureati ritiene la laurea efficace o molto efficace per il lavoro svolto, mentre il 68,6% dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante gli studi universitari. L'incremento di tali indicatori rispetto alla rilevazione a un anno dal titolo suggerisce che la piena valorizzazione delle competenze sviluppate durante il percorso universitario tende a consolidarsi con l'evoluzione della carriera lavorativa.

Dal punto di vista dei settori di impiego, oltre la metà dei laureati (56,9%) risulta occupata nel settore privato, mentre il 39,4% opera nel settore pubblico; la quasi totalità degli occupati trova collocazione nel comparto dei servizi (82,2%). Sotto il profilo territoriale, il 57,3% lavora nella regione sede dell'ateneo, il 38,3% in un'altra regione italiana e il 3,8% all'estero, evidenziando una buona capacità del sistema produttivo regionale di trattenere il capitale umano formato nelle università marchigiane, pur in presenza di una significativa mobilità interregionale.



4. Condizione occupazionale dei laureati dell'Università degli Studi di Macerata – Dati AlmaLaurea 2025

4.1. Profilo dei laureati dell'Università degli Studi di Macerata

Il Rapporto AlmaLaurea 2026 ha analizzato il percorso formativo di 1.828 laureati dell'Università di Macerata, di cui 929 laureati triennali, 576 magistrali biennali e 323 laureati magistrali a ciclo unico. La popolazione esaminata presenta una quota di laureati di cittadinanza estera pari al 5,6%, mentre il 22,1% proviene da fuori regione, dato che conferma la capacità dell'Ateneo di attrarre studenti anche al di fuori del contesto marchigiano. Il percorso scolastico precedente è prevalentemente liceale (69,8%), seguito dagli istituti tecnici (21,2%).

4.2. Caratteristiche del percorso formativo

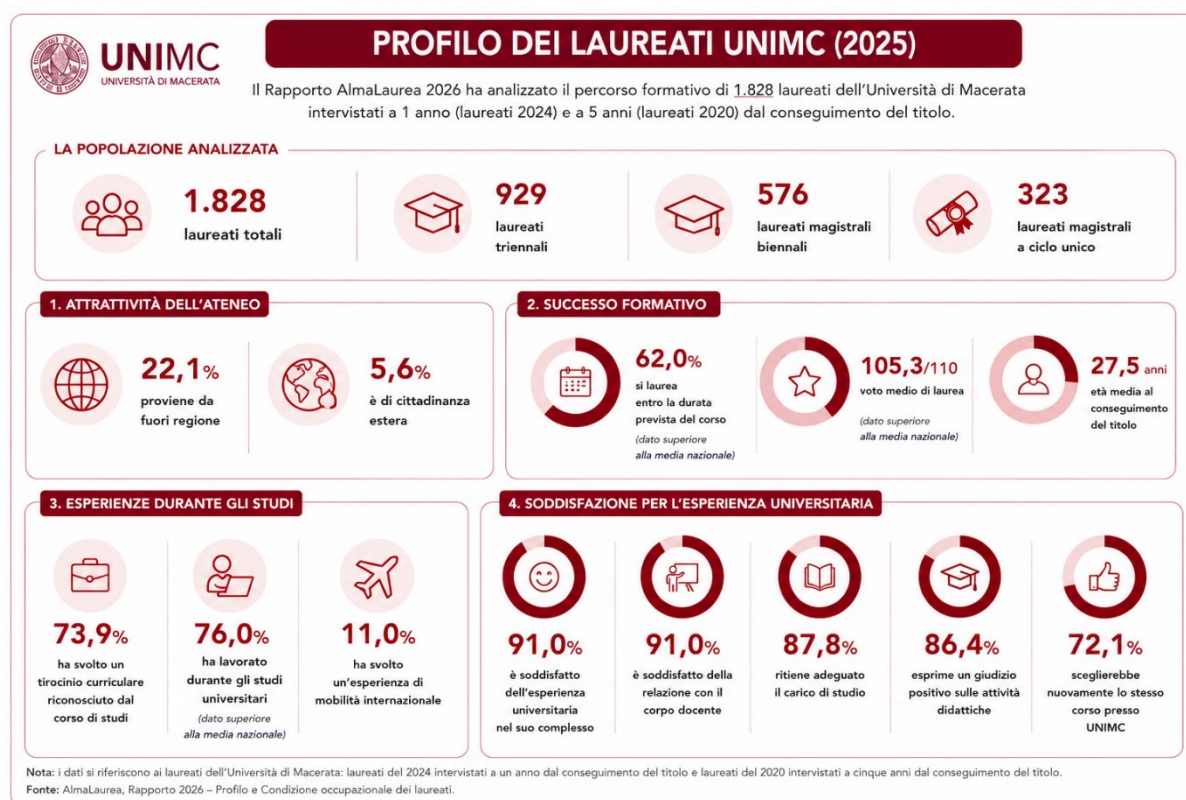
I dati evidenziano un percorso formativo caratterizzato da buoni livelli di riuscita negli studi. Il 62,0% dei laureati consegue il titolo entro la durata prevista del corso, percentuale leggermente superiore alla media nazionale, mentre il voto medio di laurea raggiunge 105,3/110, anch'esso superiore al valore medio nazionale. L'età media al conseguimento del titolo è pari a 27,5 anni, elemento che riflette anche la presenza di studenti che intraprendono il percorso universitario dopo esperienze formative o professionali precedenti.

4.3. Esperienze formative e soddisfazione dei laureati

Uno degli aspetti più caratterizzanti dell'Università di Macerata riguarda la diffusione delle esperienze formative che accompagnano il percorso accademico. Il 73,9% dei laureati ha svolto un tirocinio curriculare riconosciuto dal proprio corso di studi e il 76,0% ha lavorato durante gli studi universitari, valore sensibilmente superiore alla media nazionale. Le esperienze di mobilità internazionale coinvolgono l'11,0% dei laureati, confermando una buona apertura verso i programmi di internazionalizzazione.

Anche gli indicatori relativi alla soddisfazione restituiscono un quadro particolarmente positivo. Il 91,0% dei laureati si dichiara soddisfatto dell'esperienza universitaria nel suo complesso e

della relazione con il corpo docente, mentre l'87,8% ritiene adeguato il carico di studio e l'86,4% esprime un giudizio positivo sulle attività didattiche. Coerentemente con tali risultati, oltre sette laureati su dieci (72,1%) sceglierebbero nuovamente lo stesso corso presso l'Università di Macerata, confermando un elevato livello di soddisfazione verso il percorso formativo intrapreso.



4.4. L'inserimento occupazionale dei laureati UNIMC

L'indagine sugli esiti occupazionali ha coinvolto complessivamente 3.633 laureati dell'Università di Macerata, prendendo in esame i laureati del 2024 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo e i laureati del 2020 intervistati dopo cinque anni. L'analisi consente di osservare l'evoluzione dell'inserimento lavorativo nelle diverse fasi della carriera professionale.

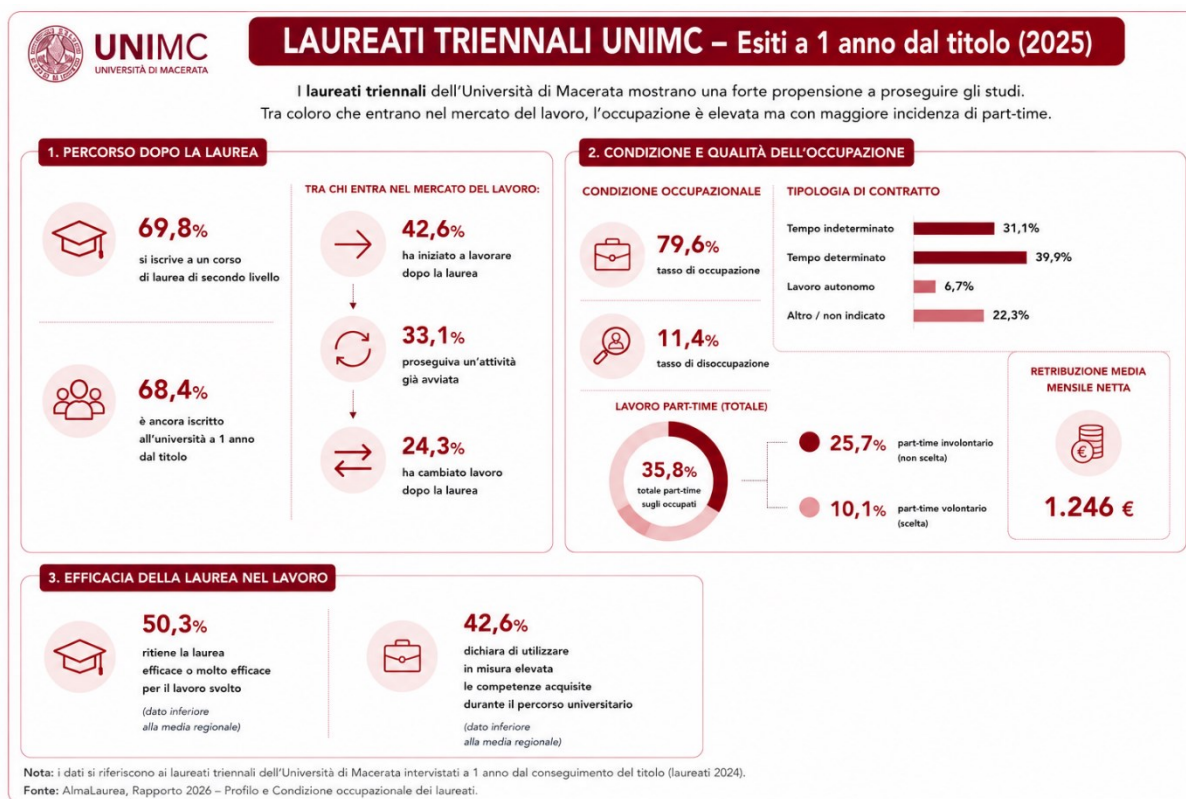
4.5. I laureati triennali: prosecuzione degli studi e ingresso nel mercato del lavoro

Per i laureati di primo livello emerge una marcata propensione alla prosecuzione degli studi universitari: il 69,8% sceglie infatti di iscriversi a un corso di laurea di secondo livello e, a un anno dal conseguimento del titolo, il 68,4% risulta ancora iscritto all'università. La laurea triennale rappresenta pertanto, anche per gli studenti dell'Università di Macerata, una tappa intermedia del percorso formativo piuttosto che il momento conclusivo dell'esperienza universitaria.

Considerando esclusivamente i laureati che hanno scelto di entrare direttamente nel mercato del lavoro, il tasso di occupazione raggiunge il 79,6%, mentre il tasso di disoccupazione si attesta all'11,4%. Una parte significativa degli occupati (42,6%) ha iniziato a lavorare soltanto dopo il conseguimento della laurea, mentre il 33,1% ha proseguito l'attività già avviata durante gli studi e il 24,3% ha cambiato occupazione dopo il conseguimento del titolo.

Dal punto di vista della qualità dell'occupazione, prevalgono i contratti di lavoro dipendente, con il 31,1% degli occupati assunto a tempo indeterminato e il 39,9% con contratto a tempo determinato. Più elevata rispetto al dato regionale risulta l'incidenza del lavoro part-time (35,8%), che nella maggior parte dei casi (25,7%) non costituisce una scelta volontaria. La retribuzione media mensile netta si attesta a 1.246 euro.

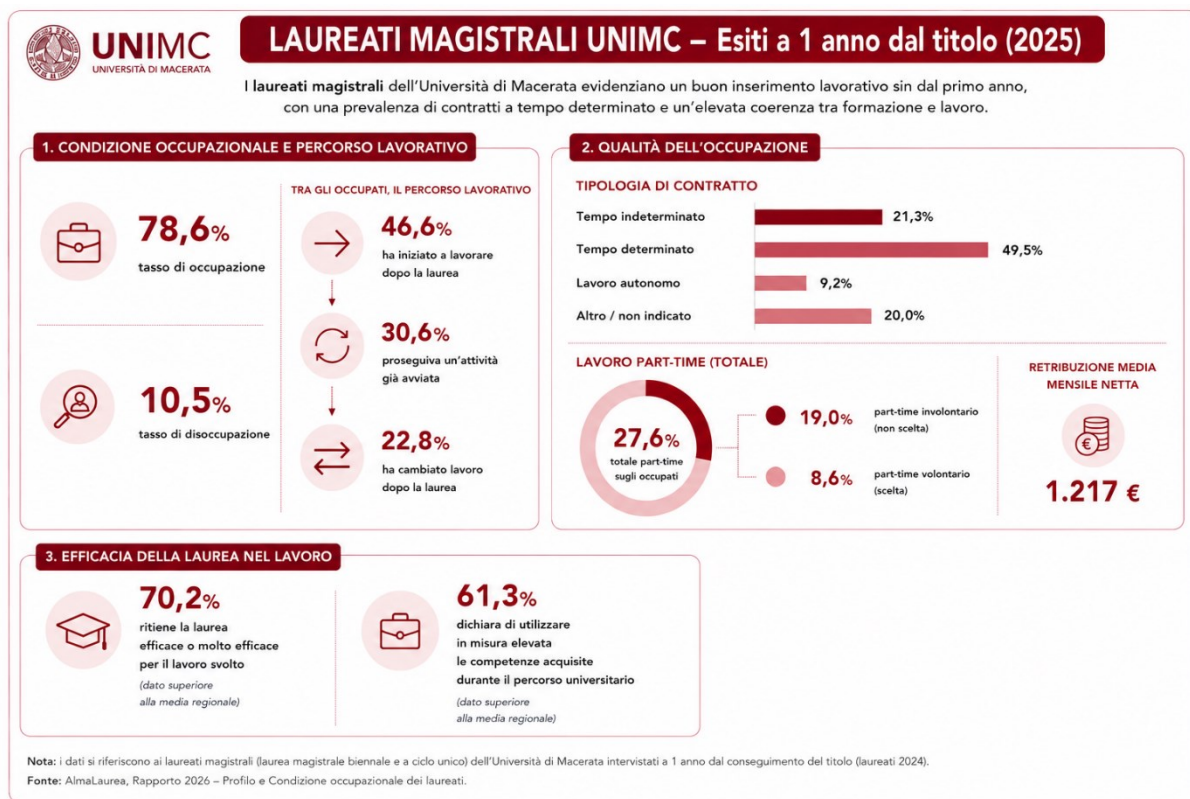
Con riferimento alla coerenza tra formazione e occupazione, il 50,3% degli occupati considera la laurea efficace o molto efficace per il lavoro svolto, mentre il 42,6% dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante il percorso universitario. Tali risultati devono essere letti alla luce della composizione dell'offerta formativa dell'Ateneo, fortemente orientata alle discipline umanistiche, giuridiche e sociali, caratterizzate da percorsi di ingresso nel mercato del lavoro generalmente più gradualisti ma associati, nel medio periodo, a elevati livelli di stabilità occupazionale e di coerenza tra formazione e professione.



4.6. I laureati magistrali: qualità dell'inserimento professionale

Per i laureati di secondo livello, il quadro occupazionale migliora sensibilmente. A un anno dal conseguimento del titolo il tasso di occupazione raggiunge il 78,6%, mentre il tasso di disoccupazione si attesta al 10,5%. Quasi la metà degli occupati (46,6%) ha iniziato a lavorare soltanto dopo la laurea, confermando il ruolo della formazione magistrale come principale momento di accesso alle professioni qualificate.

L'occupazione continua a essere caratterizzata da una prevalenza dei contratti a tempo determinato (49,5%), mentre il lavoro a tempo indeterminato interessa il 21,3% degli occupati. Il lavoro part-time coinvolge il 27,6% degli occupati e la retribuzione media mensile netta è pari a 1.217 euro. Nonostante una fase di ingresso ancora caratterizzata da una certa flessibilità contrattuale, il 70,2% dei laureati considera la laurea efficace o molto efficace per il lavoro svolto e il 61,3% dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante gli studi universitari.



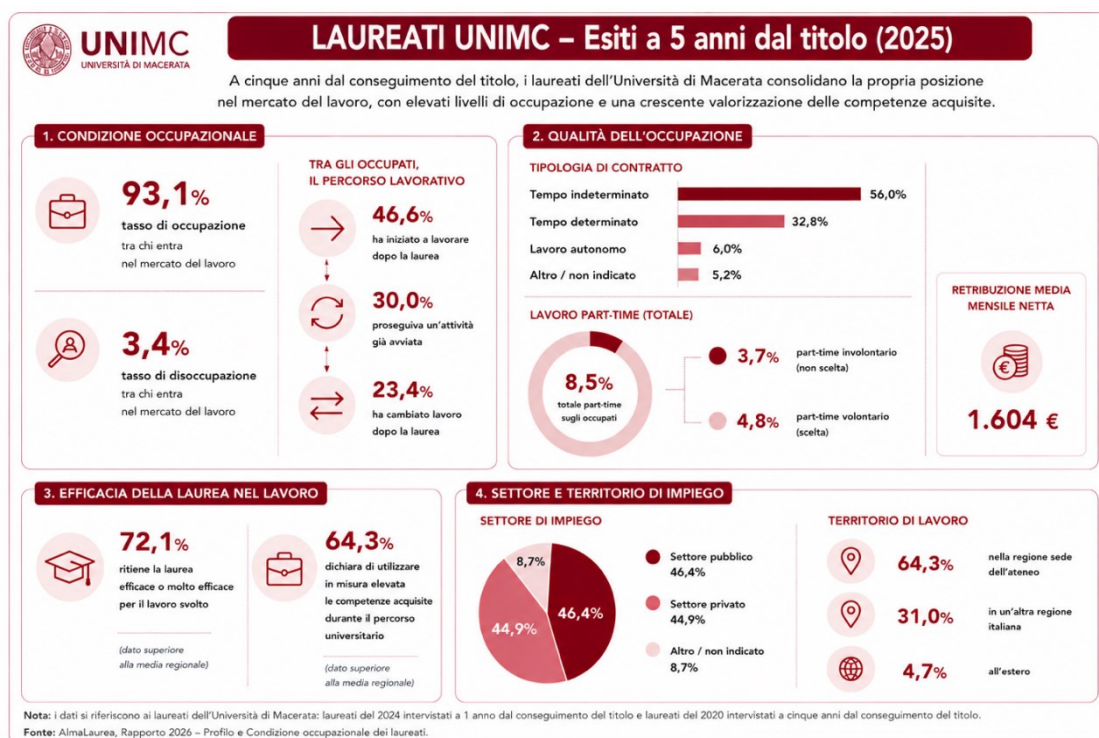
4.7. Cinque anni dopo la laurea: occupazione, competenze e radicamento nel territorio

L'analisi a cinque anni dal conseguimento del titolo evidenzia un significativo consolidamento dei percorsi professionali. Il tasso di occupazione raggiunge il 93,1%, mentre il tasso di disoccupazione si riduce al 3,4%, confermando come l'investimento formativo produca risultati sempre più evidenti nel medio periodo.

Parallelamente migliora anche la qualità dell'occupazione. I contratti a tempo indeterminato interessano il 56,0% degli occupati, il ricorso al lavoro part-time si riduce all'8,5% e la retribuzione media mensile netta cresce fino a 1.604 euro. Contestualmente aumenta anche la percezione dell'efficacia della formazione universitaria: il 72,1% dei laureati ritiene la laurea efficace o molto efficace per il lavoro svolto e il 64,3% dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante gli studi.

Un elemento distintivo dei laureati dell'Università di Macerata riguarda inoltre la loro distribuzione occupazionale. La presenza nel settore pubblico (46,4%) risulta sostanzialmente allineata a quella del settore privato (44,9%), riflettendo le specificità disciplinari dell'Ateneo e

la forte presenza di percorsi formativi orientati alle professioni della pubblica amministrazione, dell'istruzione e dei servizi alla persona. Inoltre, il 64,3% dei laureati trova occupazione nella regione sede dell'Ateneo, evidenziando il contributo dell'Università di Macerata alla qualificazione del capitale umano e allo sviluppo del tessuto socio-economico marchigiano.



Conclusioni

L'analisi condotta nell'ambito dell'Osservatorio evidenzia un quadro del mercato del lavoro caratterizzato da elementi di sostanziale continuità, pur in presenza di alcuni segnali di rallentamento nella dinamica delle attivazioni. A livello nazionale si conferma una struttura occupazionale stabile, con una netta prevalenza dei contratti a tempo determinato e del settore privato, mentre il contesto marchigiano presenta caratteristiche analoghe, evidenziando tuttavia alcune specificità riconducibili alla struttura economica regionale e alla composizione del tessuto produttivo locale.

Accanto all'analisi del mercato del lavoro, i dati AlmaLaurea consentono di approfondire il percorso che conduce dalla formazione universitaria all'inserimento professionale. L'elevata diffusione dei tirocini curriculari, delle esperienze lavorative durante gli studi e i livelli di soddisfazione espressi dai laureati evidenziano come il percorso universitario rappresenti sempre più un'esperienza di progressiva acquisizione di competenze, capace di favorire la transizione verso il mercato del lavoro. Allo stesso tempo, l'evoluzione degli indicatori occupazionali mostra come la piena valorizzazione del titolo di studio si consolidi soprattutto nel medio periodo, quando aumentano sia la stabilità contrattuale sia la coerenza tra formazione ricevuta e attività professionale svolta.

Particolarmente significativo appare il quadro relativo all'Università di Macerata. I dati confermano un Ateneo caratterizzato da elevati livelli di soddisfazione degli studenti, da una marcata integrazione tra percorso formativo ed esperienze pratiche e da una forte capacità di accompagnare i laureati nello sviluppo delle competenze richieste dal mercato del lavoro. Sebbene l'inserimento occupazionale a un anno dal conseguimento del titolo presenti dinamiche differenti rispetto alla media regionale, anche in ragione della composizione disciplinare dell'offerta formativa, gli esiti a cinque anni evidenziano un consolidamento dei percorsi professionali e una progressiva valorizzazione delle competenze acquisite durante gli studi.

Nel loro complesso, i risultati confermano come la qualità della formazione universitaria rappresenti uno dei principali fattori in grado di sostenere l'occupabilità e la crescita del capitale umano. In tale prospettiva, il rafforzamento delle relazioni tra università, sistema produttivo e istituzioni territoriali assume un ruolo strategico per favorire percorsi di inserimento lavorativo sempre più qualificati e coerenti con le trasformazioni economiche e professionali in atto.



In questo scenario, l'Università di Macerata è chiamata a consolidare il proprio ruolo non soltanto quale luogo di formazione, ma come attore dello sviluppo territoriale, capace di promuovere l'incontro tra competenze, innovazione e fabbisogni del sistema economico e sociale. L'Osservatorio rappresenta pertanto uno strumento strategico a supporto della governance di Ateneo, della programmazione dell'offerta formativa e delle politiche di orientamento e placement, contribuendo alla costruzione di un sistema informativo permanente a servizio della comunità universitaria e del territorio.



Fonti:

- Sviluppo Lavoro Italia S.p.A. [Labour Market Intelligence](#) (LMI) – Cruscotto interattivo per l'analisi del mercato del lavoro.
- AlmaLaurea (2026). Rapporto AlmaLaurea 2026 su Laurea e Occupazione – Regione Marche. Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, Bologna;
- AlmaLaurea (2026). Rapporto AlmaLaurea 2026 su Laurea e Occupazione – Università di Macerata. Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, Bologna.